



Feldman, Caine, Cohen...

'Casa' Edirebbe E.T.



Feldman / Caine / Cohen / Baron

Secrets - Tzadik

Distr. Evolution

Mark Feldman, Uri Caine, Greg Cohen, Joey Baron insieme significano i Campi Elisi della musica - qualsiasi musica, ma soprattutto quel ruscello che discende dal jazz oggi si dirama ovunque. Jazz e anima yiddish qui sono inscindibili. Ti commuovi anche se tutto questo in realtà l'hai già sentito altre volte. «Casa!» avrebbe detto E.T. **G.M.**

Jim Hall - Bill Frisell

Due chitarre



Jim Hall - Bill Frisell

Hemispheres

ArtistShare

Jim Hall, uno dei grandi vecchi della chitarra jazz moderna, incontra il più giovane Bill Frisell in due diversi contesti (e altrettanti cd): in duo, dove l'atmosfera di pacatezza fa risaltare mille sfumature di un minuzioso percorso di ricerca e sperimentazione; e in quartetto, dove si lasciano andare con scioltezza e superba calibratura delle parti. **A.G.**

WORLD MUSIC TOP 10

Musica dal mondo, i migliori cd secondo popmatters.com

Adams/Camara
Soul Science

Villaggio globale



02 ↑ **Garifuna Women's Project** Umalali

03 ↓ **Debashish Bhattacharya** Calcutta Chronicles

04 ↓ **Rabih Abou-Khalil** Em Portugues

05 ↓ **Le Vent du Nord** Dans Les Airs

06 ↓ **Dub Colossus** A Town Called Addis

07 ↑ **Buika** Nina de Fuego

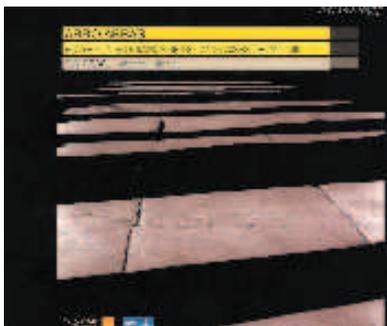
08 ↓ **AA.VV.** Rough Guide to Aboriginal Music

09 **Hanggai** Introducing Hanggai

10 **Pistolera** In Este Camino

**Falso, vero, falso...
ma meraviglioso**

**Polifonie francesi dall'Anno Mille con l'Ensemble Dialogos:
sorprensenti, grandiose e magicamente (in)verosimili**



Abbo Abbas

Polyphonies françaises et anglaises de l'an Mil.

Ensemble Dialogos - Ambronay / distr. Ducale

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Se non altro potremo vantarsi di essere vissuti all'inizio di quella che verrà ricordata come l'era della falsificazione. Che il falso possa essere meglio dell'originale, fino a non distinguere più fra il reale e la replica, ce l'hanno sussurrato in molti, da Philip Dick a Eric Hebborn. E i successi di (ehm!) Mr. B si basano proprio sul falso elevato a sistema. Nel bene e nel male dunque siamo pieni di falsi. E gli africani che per strada vendono finte griffes sono eroi del nostro tempo, ai quali bisognerebbe dare una medaglia invece di multe. La musica antica è più che mai regno del falso

verosimile, e più antica è, più vattela-pesca. Eppure giorno dopo giorno l'indagine e la ricostruzione delle antiche musiche ci regalano perle bellissime, troppo belle - diciamo così - per essere vere.

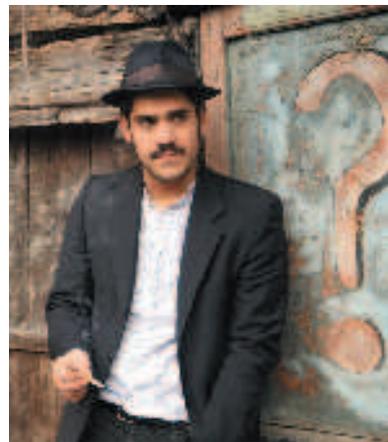
E allora cosa facciamo? Le buttiamo via in quanto false? O ce le godiamo perché fanno bene al cuore e alla fantasia? La musica non è né una scienza, né una banconota, per cui fate voi.

ANTICHI CODICI

Anno mille tra Francia e Inghilterra, abbazie che sono centri di sapienza e di potere, abati come certi manager di oggi, la prima musica polifonica che circola come musica d'avanguardia. Confesso che non avevo mai sentito nominare Abbo, l'abate che visse e insegnò nelle abbazie di Fleury e Ramsey e che fu ucciso nel 1004. Negli antichi codici di Winchester e di Fleury una notazione impossibile vorrebbe restituirci i canti di allora, gli enigmi e le commemorazioni del venerabile Abbo. L'Ensemble Dialogos, quattro magnifiche voci femminili dirette da Katarina Livjanic, trascrive e ricrea quelle musiche di cui sappiamo per certo che furono assai diverse da ciò che si ascolta in questo disco. Eppure il fascino dell'esecuzione e la magica verosimiglianza, proprio come Rachel, la replicante di *Blade Runner*, conquistano (Dan Brown? Un dilettante). ●

TIPI ITALIANI

FEDERICO FIUME



**Suoni balcanici
e aria da Cabaret
per Mannarino
sorpresa romana**

Si chiama Alessandro Mannarino ed ha appena pubblicato il suo album d'esordio *Bar della rabbia* (Leave/Universal), ma a Roma è già un artista di culto, amatissimo da un pubblico sempre più ampio e affezionato. Il concerto di presentazione del suo cd è andato esaurito in poco tempo e ha visto un tifo da stadio da parte di una platea a dir poco entusiasta. Il «fenomeno Mannarino» si prepara ora a dilagare anche nel resto d'Italia con le sue canzoni appassionate, coinvolgenti, ironiche, e arricchite da una presenza sul palco degna di un consumato entertainer, tanto da essere più volte invitato in tv a *Parla con me*. Più di uno lo ha paragonato a Caposela e Tom Waits, ma nella musica di

Mannarino c'è anche tutta la cultura musicale popolare europea, in un arco che va dai Balcani al Klezmer, passando per certo folk italiano ma anche per la miglior canzone d'autore. Cinque anni passati a fare il Dj di world music nei locali romani hanno ampliato il suo spettro sonoro, mentre i testi molto ben scritti e quell'aria da cantastorie impunito gli hanno valso il calore incondizionato del pubblico.

«Ho cominciato a scrivere canzoni a 16 anni - ci racconta - con una chitarra che mi regalò mio padre. A 18 ho cominciato a suonare nei locali del centro. Venivo da San Basilio e in quei locali multietnici dei primi anni 2000 ascoltavo musica diversa da quella che sentivo alla radio: africana, balcanica, sudamericana. Mi sono appassionato e ho cominciato a fare il dj di world music mentre scrivevo e cantavo le mie canzoni nei locali... insomma, dopo un po' mi sono ritrovato a suonare in locali pieni di gente, che cantava anche le canzoni! Io non so perché mi vogliono così bene ma sento un affetto che ogni volta mi commuove e mi lascia disarmato».

FRA TEATRO E CABARET

Un legame forte e sentito non solo con il suo pubblico, ma con Roma e la romanità: «Nel disco c'è molto di Roma; c'è la città vecchia, quella di Petrolini, a cui è ispirata *Il pagliaccio*, o di Manfredi; poi c'è la Roma di adesso e infine quella inventata, dei sogni». L'intenzione trova conferma nella qualità della scrittura, nel suo muoversi fra teatro, cabaret e musica senza restar mai prigioniero di nessuno schema. No, nemmeno in quello del «romanaccio». ●